



HAI I RIFLESSI PRONTI?
LINEAR
 Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!
 CHIAMA IL NUMERO GRATUITO **800 11 22 33**
 www.linear.it

Anno 83 n. 142 - venerdì 26 maggio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Il 28 maggio la Sicilia può voltare pagina. Può rimettere al centro della politica i valori e gli interessi di uomini e donne che ogni giorno



lottano per i propri diritti: lavoro, sicurezza, sanità, sviluppo. E il diritto a sognare e a guardare al futuro. Rita Borsellino è una

garanzia per tutto questo».

Pippo Baudo, Claudio Bisio, Andrea Camilleri, Massimo Castrì, Cipri e Maresco, Carmen Consoli, Vincenzo Consolo, Nino D'Angelo, Teresa De Sio, Dario Fo, Carla Fracci, Leo Gullotta, Luigi Lo Cascio, Fiorella Mannoia, Peppe Menegatti, Modena city ramblers, Lucilla Morlacchi, Marcelle Padovani, Roy Paci, Alessandro Quasimodo, Franca Rame, Lucia Sarco, Renato Scarpa, Tony Sperandeo, Giuseppe Tornatore, Oliviero Toscani, Roberto Vecchioni, Pamela Villoresi

Ora minaccia di scatenare la piazza

Berlusconi contro il centrosinistra: attenti, la gente è stufa, sarà male per voi E mentre attacca il Colle, Bush scrive a Napolitano: «Lieto di lavorare con lei»

Va preso sul serio

ANTONIO PADELLARO

Un uomo stravolto dalla rabbia lancia chiare minacce eversive contro il governo e promette lo scatenamento della piazza. Sono parole che non si erano mai ascoltate nella storia della Repubblica. Quell'uomo, che fino a qualche giorno fa era il premier del nostro paese, non scherza affatto. Non accetta i risultati elettorali. Non accetta la perdita del potere. Non accetta che al posto suo sieda il leader della coalizione avversaria. Quell'uomo, livido e agitato, annuncia in tutti i tg della sera che andrà fino in fondo, costi quel che costi. Ha già detto quel che farà. Dopo il riconteggio, i suoi uomini nella Giunta elettorale di Montecitorio denunceranno l'esistenza di brogli in misura tale da ribaltare il verdetto del 10 aprile. Quindi, egli si recherà al Quirinale per chiedere l'invalidazione del voto e l'immediato ritorno alle urne. Non potendo sperare che qualcuno creda a una simile montatura, ha già deciso la mossa successiva: il ritiro dei suoi deputati e senatori dalle aule parlamentari che saranno cinte d'assedio da una folla tumultuante giunta da tutta Italia: una nuova marcia su Roma. Ma la maggioranza non si mostra impressionata e minimizza e ci ride su, come si fa con un comiziantone che ha alzato troppo il gomito. Eppure quell'uomo che ha della democrazia la stessa concezione di un despota caucasico ha già dimostrato cosa significa prenderlo sotto gamba. Nel 1994, quando fu liquidato come un «impresario», e sappiamo come andò a finire. Nel 2001, quando (tranne lui) nessuno pensava che avrebbe strarivinto. Un paio di mesi fa quando sosteneva di avere con sé metà del paese e fu sommerso dalle risate degli avversari (noi compresi), e ora ci tocca ringraziare quei 24mila voti.

A DUE GIORNI DAL VOTO L'ex premier a Napoli per le elezioni amministrative sostiene di vedere in giro «molta rabbia» e minaccia di «portarla in piazza». Ma al comizio non vanno neanche in mille. Sul Quirinale: «Perché non parla bene di noi?» Fassino: «Fa la voce grossa perché ha paura di perdere»

di Enrico Fierro inviato a Napoli

Berlusconi-Masaniello che da Napoli invoca la piazza contro i comunisti Prodi, Rutelli, Fassino e D'Alema. È la svolta «rivoluzionaria» dell'ex leader dei moderati. «Devono aver paura. Devono stare attenti a non tirare troppo la corda, perché siamo vicini alla rottura. E se questa Italia che sto conoscendo perde la pazienza, peggio per loro».

segue a pagina 4

INTERVISTA A VIOLANTE

«Toni esasperati Ma nessuno lo seguirà»



Collini a pagina 5

Staino



Prodi-Confindustria, dialogo a metà

Il leader dell'Unione: «Lavoriamo assieme». Montezemolo: «Ma servono scelte impopolari»

IL PRIMO INTERVENTO DA PREMIER

Il Professore si impegna per la concertazione, assicura l'intervento sul cuneo fiscale, chiede agli industriali di investire. Ma la platea confindustriale è fredda. Bersani: non siamo qui per distruggere

«Non ci sarà rilancio se l'industria non si riappropria di un ruolo trainante». All'assemblea di Confindustria a Roma, Prodi insiste molto sulla collaborazione. Ma la platea non si

scalda. E Montezemolo chiede «scelte impopolari» al nuovo governo.

Andriolo, Di Giovanni, Masocco e R. Rossi alle pagine 2 e 3

Il commento

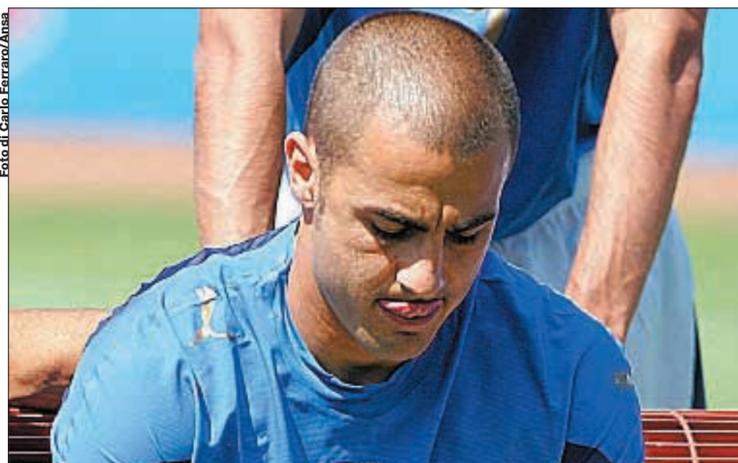
LA SINDROME DI VICENZA

RINALDO GIANOLA

Non che uno si aspettasse un'accoglienza trionfale e gridolini di gioia, come quando arrivava Silvio Berlusconi alle Assise di Parma, ma certo l'esordio del governo Prodi in casa della Confindustria dimostra che ci

vorrà del tempo, e atti coraggiosi e coerenti, per sciogliere quella diffidenza che sembra dominare parte del mondo industriale. Il presidente del Consiglio è stato ascoltato da una platea fredda.

segue a pagina 26



CANNAVARO CI RIPENSA «Il calcio deve essere pulito»

«COSÌ FAN TUTTI» aveva detto suscitando l'ira del commissario Figo, Guido Rossi che gli ha imposto una rettifica.

Intanto la Finanza in casa Milan e Inter. Bucciantini, Caruso, De Carolis e Napolitano alle pagine 10-11

Commenti

Costituzione Ue

L'EUROPA DI ANGELA E ROMANO

GIANNI MARSILLI

Carta europea un anno dopo, ovvero tutte le vittime del referendum. Il 29 maggio di un anno fa i francesi bocciarono sonoramente la Costituzione, seguiti a ruota dagli olandesi. Da allora il processo politico comunitario è in stallo, come sospeso a mezz'aria. Le procedure di ratificazione del testo continuano nei paesi membri, ma è un esercizio inerte. Tutti sanno che se si votasse in Gran Bretagna o in Polonia subirebbe un'altra bocciatura, e se si rivoltasse in Francia e in Olanda il risultato non cambierebbe.

segue a pagina 26

Legge Gasparri

RAI, SE NON ORA QUANDO

VITTORIO EMILIANI

Romano Prodi ha dato un segnale preciso a tutti: non andrà a fare chiacchiere inutili da Vespa, non parteciperà cioè all'orgia e alla smania dichiaratoria, televisiva e non, dei politici. Smania che in alcuni componenti del suo governo in cerca di visibilità è già diventata fonte di litigi, o di esibizione. Ma che importa, per esempio, a noi elettori se il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, si emoziona davanti a Castro? Staremo più tranquilli quando lo sapremo silenziosamente chinare sui problemi angosciosi delle Fs e simili.

segue a pagina 27

All'interno

SCANDALO ENRON

Condannati i finanziatori di Bush Rezzo a pagina 12

IL PAPA A VARSAVIA

Benedetto XVI corregge i «mea culpa» di Wojtyla Monteforte a pagina 13

L'EX AMBASCIATORE BIANCHERI

«Rapporti Usa-Italia? D'Alema è okay» De Giovannangeli a pagina 8

I DATI ISTAT

Saraceno: l'Italia resta il Paese delle ingiustizie Zegarelli a pagina 9

CGIL 100 Roma 28 maggio ore 21
 Auditorium Parco della Musica - Sala Santa Cecilia

LA CANTATA DEI C'ENTANNI

Musica **Nicola Piovani**
 Versi **Vincenzo Cerami**
 Recitante **Gigi Proietti**

GIAN BURRASCA, UN RIBELLE NELL'ITALIETTA

MANUELA TRINCI

È fu subito scompiglio, in quel febbraio del 1920 quando il *Giornalino* di Gian Burrasca, già comparso a puntate sul *Giornalino della Domenica* dal 17 febbraio 1907 al 17 maggio 1908, fu raccolto in volume e pubblicato dal sor Enrico Bemporad, allora libraio e editore di grido. Le accuse che agguerriti pedagoghi e pedagoghesse (quelli stessi che osteggiavano Salgari e censuravano *Susi e Biribissi*) rivolsero all'opera di Vamba fu di aver esaltato, col suo monellaccio disobbediente, l'impertinenza e l'indisciplina dei fanciulli, incoraggiandoli al male.

segue a pagina 23

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

L'imbecillità

CHE IL SENATORE SAIA sia un imbecille è notizia vecchia e scontata. Infatti lo ha detto Gianfranco Fini, che dice solo cose scontate. Cioè ormai i fascisti più avveduti non si azzardano più a offendere Rosy Bindi, perché presumono di essere più furbi di Saia. Dicono invece, come ha fatto ieri mattina a La7 Alessandra (scusando il termine) Mussolini, che la Bindi, per carità, persona dabbene, non è sposata e quindi non può fare il ministro della famiglia. Sarebbe come dire che chi non dipinge non può difendere il patrimonio artistico. Una concezione sperimentale della politica secondo la quale chi non ha mai fatto la guerra non può fare il ministro della difesa. Arrivando fino a sostenere che chi non ha mai violato la legge non può giudicare i fuorilegge. Non a caso, è lo stesso ragionamento fatto da Silvio Berlusconi, quando pretendeva, da presidente del Consiglio, di essere giudicato solo dai suoi pari. Mentre è chiaro che i giudici, essendo tutti comunisti, dovrebbero limitarsi a mandare in galera i comunisti.

Come si è arrivati allo scandalo di oggi.

OLIVIERO BEHA ANDREA DI CARO
INDAGINE SUL CALCIO
 Dal Mondiale del 1982 ai Mondiali del 2006. Una generazione di storie, personaggi, emozioni e bugie: un gioco appassionante trasformato in un intrigo industriale.

BUR **FUTURO** **ARABIA**
 www.burcslibri.it